MEMORIA

SU

I MEZZI OPPORTUNI

ONDE SOVVENIRE

AI BISOGNI PARTICOLARI

DEL

VALLE DI CATANIA

DELL'ABATE

GIOACHINO GEREMIA

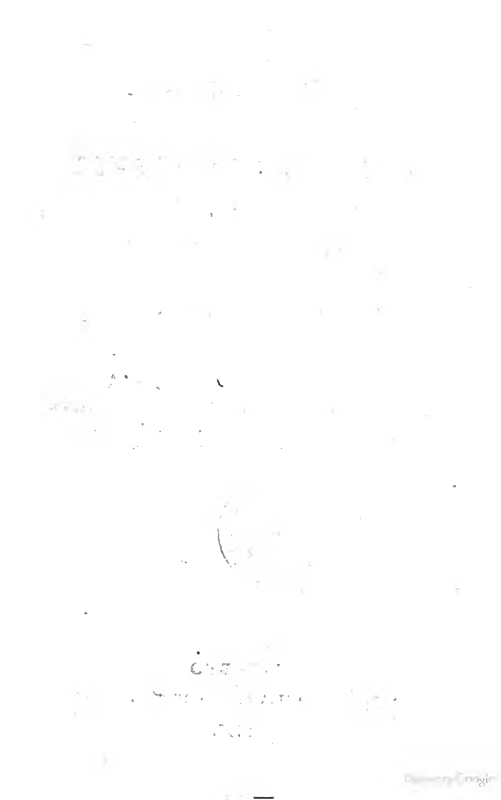
SOCIO CORRISPONDENTE DELLA SOCIETA' ECONOMICA DEL VALLE DI CATANIA

E DELL'ACCADEMIA GIOENIA LETTA NELLA SOCIETA' ECONOMICA

NELLA TORNATA DEI TRE SETTEMBRE 1833.

PALERMO

DALLA TIPOGRAFIA DEL GIORN. LETTERARIO

1834.

» L'indolenza e l'ignoranza escludono la previsione; quindi mancando fondi di riserva le popolazioni sono decimate ad ogni ritorno eventuale di carestia »
GIOJA GALATEO § 3.

Lo stato attuale del nostro Valle merita tutta la seria attenzione da coloro, ai quali il paterno zelo dell' augusto nostro Monarca ha dato di promuovere i vantaggi del Valle, con apprestarvi i mezzi i più brevi e sicuri.

E tra questi qual mai più necessario ed opportuno di quello di riparare alla indigenza, di sovvenire coloro, a' quali sebbene pronti al travaglio ed alle opere d' industria, manca il travaglio medesimo; di quei che sono privi dei mezzi necessari alla vita, che per difetto di membra o per gravezza di anni quà e là pitoccando ne muojono e lasciano i tristi eredi della loro indigenza e sciagura: di quelli insomma, che le rivoluzioni dei tempi spingono dall' alto della fortuna ad un infima condizione? Non che poi di apprestare insieme gli opportuni ripari contro la insensatezza di coloro, i quali amano nell' inerzia languire con grave detrimento della società e dello stato!

Egli non ha guari che il socio corrispondente della società economica del nostro Valle dott. don Alessio Scigliani in un suo elaborato discorso ragionò — sopra i rami principali dell' industria del valle di Catania,

in cui offerse i mezzi generali, che sono necessarî per il ben essere degli artisti insieme e degli agricoltori (1); e molti ne apprestò così valevoli e facili ad un tempo, che ove giungeranno sino al trono dell' augusto nostro principe Ferdinando II (D. G.), non lasceranno forse di attirarsi i suoi sguardi, e migliorate vedremo le nostre condizioni.

Ma ciò pure non basta a prevenire i mali tutti e le sciagure. Spesso molte cose, le quali mirano il bene comune, non valgono a riparare le particolari necessità. Abbisogna quindi di un lavoro, il quale avesse per oggetto i mezzi più opportuni, onde rimuovere i particolari bisogni.

Sia però detto ad onor del vero, questo articolo avere interessato il governo: e noi abbiamo veduto nell' ottocento trentadue ed in questo stesso anno trentatre darsi alcuni provvedimenti, onde soccorrere alla indigenza di migliaja di persone, sì nella capitale, come pure in Catania ed in molte altre città.

In primo luogo adunque a togliere ogni ostacolo, che oppor si potrebbe all' altrui ben essere, un mezzo io propongo, il quale, non che alcun dispendio arrechi, di gran giovamento è a noi per quello che me ne sembra, e di gran risorsa e profitto per colui che ne vorrebbe fare oggetto di specolazione.

Egli si conviene da tutti essere il lavoro unica risorsa della gente operosa; ed è questo un principio prima dello Smith emesso dal Galeani: che il lavoro cioè è il solo creatore del valore delle cose, ossia delle ricchezze. Ma il lavoro suppone sempre dei capitali in azione; conveniva quindi che si tenesse anche conto dei medesimi. Sì, industria e capitali, ecco le due gran sorgenti di ogni dovizia. Darà quindi, io credo, nel segno colui che giungesse a ritrovare agevolmente que-

(1) Memoria del D. D. Alessio Scigliani — Sopra i rami principali dell' industria degli abitanti del Valle di Catania, letta nella Società Economica nella tornata del 20 giugno 1833.

sti capitali, ed attivare così l' industria. Ed ecco la difficoltà dell' impresa, ecco perchè tanti progetti svaniscono e svaniranno, finchè non saran sopra solide basi poggiati.

E di vero, se io dico col dotto Vasco che i mezzi a tal uopo necessarî sono quelli di raccorre in una cassa parocchiale tutte le elemosine, mi si risponderà certamente che queste ai nostri giorni sono dappoco, e non vagliono a tanto; se soggiungerò con lui che potrà servire per supplemento l'assegnazione mensuale di un qualche fondo della comune, ovvero la imposizione di una pubblica tassa, vedo bene che la nostra comune non offre tali fondi, e che la imposizione sarebbe di grave peso. E pure il denaro in pronto ci si offre, e noi coglier possiamo il destro in nostro prò senza che alcuno ne resti aggravato, o interessato per la menoma parte, ed anzi tutti possiamo averne un qualche vantaggio sia direttamente o no.

Molti stabilimenti di opere pietose sono nella nostra Provincia, di cui l' annua rendita, secondo che dai registri degli Ospizî ho potuto io dedurre, ascende sino a ducati cento dodici mila, trecento settanta quattro e più, che val quanto dire ad onze trentasette mila quattrocento cinquatotto annuali. Or io ne torrei in luogo mutuo di anno in anno la metà, ed il rimanente lascerei per ispese puramente necesarie, come sarebbero quelle di culto divino, il quale è di primo bisogno. Rimarranno quindi onze diciotto mila settecento ventinove disponibili per il primo anno, che dati al sette per cento possono costituire la somma di onze mille, trecento undici e diciotto, da spendersi annualmente in pro dei poveri, dei pupilli, e minori di età, e degli ammalati.

Sarà poi di lieve momento l' erigere, mercè la somma principale, una fabbrica di seta e cotone, di altri tessuti nazionali, di cui le braccia fossero composte di gente collettizia, oziosa e mutilata. Quali pro-

gressi non fece in Francia l'instituto dei sordi e muti sotto l'abb. l'Epè! Che se tanto valsero costoro nei progressi dello spirito, quale non potranno a noi recar giovamento nelle arti meccaniche, ove nient' altro che occhi e mani abbisognano ! Sì, la provvidenza non dà esseri inutili e di peso alla società. Che se gl' insetti e gli bruchi hanno un destino, non l' avrà meno un uomo qualunque sulla terra. —

Nelle fabbriche di cotone, di seta vi ha di quei che un braccio principalmente adoprano, siccome nell' ordire le tele; altri amendue le braccia e i piedi, siccome quei che le intessono. Hanno pure i ragazzi, hanno le donne il loro impiego: alcuni i fianchi esercitano soltanto nel girare la macchina del filatojo, altri i piedi, come quei che faticano nelle tintorìe, e che muovono la ruota del mangano; e chi ha pure una mano lungi non è dal filare il cotone. Otto classi di persone esercitano le fabbriche della bambagia, e per dodici la seta ne passa, prima che da noi si accomodi agli usi della vita, e per tutti questi rami può ognuno colle differenti sue forze assistere al mestiere.

Or chi vi è di così poca mente che non possa vedere i vantaggi di un tale stabilimento? Massa dei capitali produttori accresciuta, alimento d' industria più estesa, diminuzione del numero dei vagabondi, nuova fonte di guadagni e di comodi per gli artisti.

Ecco le basi di una prosperità non già momentanea ed apparente, ma reale e solida, la quale è stata costantemente osservata in molte provincie dell' Inghilterra, dell' Olanda e della Germania, ove sonosi erette queste istituzioni.

Ei non bisogna adunque chiudere i sensi all' umanità; cercar conviene di alleviare i nostri mali, che che se ne potesse dire in contrario. E ci siano in ciò di scorta le città fiorenti d' Italia, le quali ci fa cotanto ammirare l' egregio storico sig. Carlo Botta,

il quale, dice, dell' ottimo regime di una città facendo parola: « a chi volea aprir traffichi, o era danneggiato dalle stagioni, fornirsi o denari dell' erario, o generi dei magazzini del comune »(2). Or che diremo, se senza gravare di un obolo la comune, senza nè pure interessare in lieve parte gl' individui, a sì alta meta potrem noi avanzare? Poichè egli non è di lieve momento un tal subietto: molte applicazioni valenti uomini vi han fatto, studiosamente cercando i mezzi più opportuni onde sbandire la mendicità (3).

E nel mille settecento ottantotto un programma ne uscì dalla società economica di Valenza nel Delfinato, il quale i dotti invitava ad occuparsi — Su i mezzi locali i più opportuni, sicuri, e non dispendiosi, onde far cessare il flagello della mendicità.

Essendo questo adunque un affare non indifferente, egli conviene che sul serio vi si pensi; poichè, per esperienza noi sappiamo che così tristi scene si riaprono di sovente, e laddove la causa di sua natura è durevole, diceva un saggio economista, un soccorso precario e passaggiero è inefficace a rimoverla, tutt' al più ne allontana per poco le funeste coseguenze.

Converrebbe quindi erigere una commissione, di cui fosse peculiar dovere sorvegliare e curare le classi tutte degli artisti ed agricoli; notare e censurare la condotta di coloro, che avendo dei mezzi ricusan la fatica ed aman più tosto fare gli accattoni; ove un capo di famiglia incontri acerba morte e lasci un vôto di desolazione, riparare ai danni della famiglia medesima; apprestare i mezzi di opera per chi ne fosse senza; dare un convenevole assegnamento a quei di forze sprovveduti, o per causa di età, o per difetto notabile del corpo; dappoichè il serraglio degl' invalidi e gli ospedali non sono capaci a ricevere un numero così vasto

(2) Storia d' Italia di Garlo Botta t 1. ediz. Sic. Palermo

(3) Vedi sulle cause della mendicità, su i mezzi, onde abolirla del sig. Gio. Batista Vasco.

di persone; dare finalmente i mezzi onde vivere financo ai ragazzi, ed alle donne, molto più se mai saranno prive del loro capo di famiglia.

Ed in secondo luogo io opino che potrebbesi ancòra nel seguente modo ripararvi.

Ei non vi ha dubio alcuno che la gente tutta inoperosa graviti sul rimanente della popolazione, e che viva a spese di chi possiede. Or ciò fitto in mente tenendo, io dico, che laudabile egli è la nostra usanza di ricevere le persone nelle varie confraternità, ma che ad un altro oggetto ancora, oltre a quello che al presente propongonsi, mirar deve ciascuna di queste, quello cioè di mantenere in vigore la società medesima, e di apprestare opere degne di un corpo civile non meno, che cristiano.

Sarei dunque di parere che più esattamente dovrebbonsi le dette comunanze classificare, secondo i varî ceti delle persone, che costituiscono l' intera Comune e Valle, e ripartire nel seguente modo.

Ecclesiatici
Nobili
Dottori legali
Medici
Impiegati pubblici

<table>
<tr><td rowspan="5">Artisti ed artigiani, i quali essendo in gran numero potrebbero classificarsi in</td><td colspan="2">Tessitori e loro braccia sussidiarie.</td></tr>
<tr><td colspan="2">Tintori.</td></tr>
<tr><td colspan="2">Conciapelli.</td></tr>
<tr><td colspan="2">Calzolai.</td></tr>
<tr><td>Fabbricanti di</td><td>Calzette.
Orioli.
Cappelli.</td></tr>
<tr><td></td><td>Artefici di</td><td>Oro ed argento.
Ramè.
Legname.
Marmi.</td></tr>
</table>

Venditori di merci.
Marinaî.
Facchini ec.

Classificate così le persone, la seconda via per la

quale potremo noi giungere alla desiderata meta consiste, se io mal non mi appongo, nello stabilire delle associazioni di previdenza, erigendosi, siccome tuttora si pratica, un capo per ciascun ceto e adunanza, di cui sia peculiar cura riscuotere periodicamente una contribuzione da coloro, i quali volentierosi vorran far parte ad un così utile istituto, stabilendosi con prudenza da quelli stessi, i quali compongono ciascuna classe.

Nè creder vogliate esser questo uno di quei progetti facili a dire, difficili ad eseguire; io non parto che dai fatti e dall' esempio, che due classi di persone fra noi ci apprestano. La prima è quella dei preti, i quali non mai si vedono di mera inedia perire, a causa di questo peculio, che alle loro congregazioni si addice.

Nè mi si opponga le congregazioni dei preti vantare oramai delle rendite: per cui possono quelli che sono a tal opera ascritti nelle febbri e nelle abitualità un proporzionato soccorso ricevere (4); imperciocchè siffatte rendite non sono state cumulate in gran parte, che dalle facoltà e dall'industria dei congregati stessi, i quali all' idea d' un opera così utile e vantaggiosa non han lasciato di maturarne l' avanzamento.

E tale si è la umana indole, a dir vero, che allora quando un nuovo progetto da qualcuno si espone, subito ricalcitra e grida alla impossibilità: cotanto in noi prevale l' inveterato costume! Ma poco a poco vedendo come maggiori comodi ed utilità ed agi per la vita ritraggonsi, comincia a farsene un bisogno, nè sa starne senza. E però nulla avrò da stupire, se non bene accolto verrà il mio progetto. Confido però, ch' ove mai si cominci, a gloria mi recherò essere stato alquanto utile alla società.

(4) La congregazione di s. Pietro e Paolo dà agli ammalati abituali grani dieci al giorno, ed ai febbricitanti ne dà tari tre. Ed un altra congregazione abbiamo, quella cioè di M. Addolorata, la quale dona grani venticinque nelle abitualità, e tari cinque nello stato febbrile.

Ma che dirassi poi, s' io non appongo una congregazione, la quale abbia delle rendite, ma bensì la confraternità della Maddalena di questa, che costa di misuratori di frumento? I quali benchè non siano che delle infime classi, pure un alto insegnamento agli altri ceti ne danno, che per più e più anni uno stabilimento convenzionale e spontaneo mantengono, per cui hanno di che nutrirsi nelle critiche circostanze, e nelle malattie non periscono giammai (5). Dappoichè lascia ciascuno di loro in ogni sera una contribuzione volontaria, che nelle mani di un capo depone. E a fare sì che maggiormente in vigore ne stia il ceto, han prefisso che la loro classe non debba costare, se non di sole trentadue persone (il quale stabilimento di numero è ancora laudabile presso i nostri farmacisti e notai). Succedendo la morte di uno di essi, ne vaca il luogo pel corso di un anno: e supponendo che le sue fatiche sono ripartite per le altre braccia insieme ai guadagni, tanta somma giornaliera assegnano alla vedova famiglia, quanta ne sarebbe toccata al capo della famiglia stessa, vivendo. Diviso in due sessioni il ceto a vicenda si aduna in una casa alla marina locata, ed ivi ognuno dà conto del guadagnato denaro; ed ove volesse celare anco in parte la sua giornata, scoperta la mala frode viene condannato alla multa di onze due, ed è sospeso per quindici giorni del suo mestiero. Che se per avventura, per colpa dei tempi, non trovano mezzi alla loro sussistenza valevoli, prendono ad usura del denaro, il quale facilmente ognuno loro esibisce pel contratto sociale e legale, con cui si trovano uniti, e che sono in istato di mantenere a causa del loro patto. Così l' un l' altro si assicurano la sussistenza.

Io non avrei difficoltà alcuna ad imitare tal classe di persone, quantunque si abbia per infima. Quando

(5) Danno essi a ciascun ammalato un tarì al giorno. finchè risani.

non si voglia udire la voce dell' amor proprio, ciocchè è buono s' imita e si adotta. Una città non costa che di molti ceti, ed io non vedo perchè possa ciò praticarsi negli uni più tosto, anzichè negli altri. Oh come è a desiderare che un tal sistema da ognuno fosse seguito! Che se lo stabilimento del numero fosse stato fatto avanti l' inverno di quest' anno 1833, non avessimo noi veduto forse una copia di tessitori a molti languire, (6) dappoichè (e siami quì permessa questa breve digressione) essendosi il loro numero a dismisura accresciuto, ammesse anche le donne ed i ragazzi ai telai, fu data l' occassione ai mercadanti di scemare tre e quattro volte la giornata; in modo che un capo di famiglia non potea e tuttora non può che a mala pena sostenere se medesimo, ed il rimanente è costretto a languire. E di vantaggio, cresciute le braccia e le esibizioni, mancar dovea non solo la fatica, ma il prezzo ancora degli operai; il che ai principî degli economisti risponde; che il prezzo degli operai aumenta e decresce a seconda delle ricerche e delle esibizioni; e di rincontro si alzano i prezzi scemando gli elementi della esibizione, e crescendo quelli della dimanda. « In tutti i tempi, diceva un saggio economista a questo proposito, le più leggiere variazioni nel prezzo della mano d' opera le più comuni sono state considerate come gravissimi disastri. Infatti nei ranghi alquanto elevati per ricchezza la diminuzione dei profitti non produce che qualche restrizione nelle specie ordinarie, o tutt' al più dà luogo alla consumazione di una porzione di capitale; ma nella classe in cui la rendita appena basta per provvedere al puro e stretto necessario, qualunque diminuzione è una sentenza di morte, se non per lo stesso operajo, almeno per una parte della sua famiglia » Nè fu in-

(6) Qui ognuno intende bene ch' io non adduco la pluralità dei lavoratori, sicoome causa prima della miseria;

vano che presso gli Ateniesi il salario di un lavoratore volevasi equivalente al nutrimento di quattro persone.

Io non pretendo però con questo che fosse perennemente stabile il numero degli artigiani; se no, gli economi tutti mi griderebbero la croce addosso; e mi accorgo che tali esser possono le vicende del commercio, tali i bisogni della popolazione, la quale di numero suole all' ordinario avanzare, che ora di più braccia abbisogna ed ora di meno. Però a giudizio si serbi di un capo da costituirsi l'accrescere ed il diminuire il numero degli operai.

Ma tanto popolo, mi si dirà, di che l' occuperete voi? Io rispondo che l' industria offrirà ai padri di famiglia alcune vie, donde altre risorse trar si potrebbero, e di queste farà sì che la sua prole si occupi.

Classificate adunque le persone incomberà ai superiori il riporre in una cassa comune di pietà le esatte somme, ben inteso, che tutti coloro i quali non appartengono a questi stabilimenti, non devono del pari goderne i vantaggi, e non avranno per conseguente di che querelarsi nelle loro calamità; e di rincontro coloro che vi fan parte, allorquando non sono adatti alle fatiche, per causa di stato morboso, giusto è che godessero di un giornaliero soccorso, finchè duri quello stato.

Quindi è necessario a tale oggetto un medico per ciascuna classe con soldo da erogarsi dalla cassa comune, onde curare le malattie, e testimoniare ad un tempo con sicura fede, se mai l' individuo fosse veramente affetto dalla malattia sia cronaca o acuta, la quale lo rende inabile alla fatica.

Quel denaro poi che si ritrae dalla classe delle persone dignitose e facoltose, non abbisognando costoro di tale sussidio, giusto sembra che si serbi per coloro i quali o per fallimento o per qualunque caso estraordinario di avversa sorte sarebbero costretti a perir

d' inedia colla loro famiglia che si avea di già fatto un bisogno dei comodi della vita.

E per la classe rustica qual rimedio proporrem noi? Se i nostri agricoltori fossero di un numero considerevole; se le nostre terre dovunque ugualmente si coltivassero, e se noi avessimo tanti uomini in campagna, quanti servidori un tempo vi tenevano i Romani, si potrebbe un monte agrario istituire (7). Ed allora, oh come i nostri desiderî appagherebbe quel campo agrario, di cui si è sempre fatto parola fra noi! Quante braccia di agricoltori non potrebbe un tal campo occupare! Facciamo voti che la nostra isola si civilizzi sempre più, e che le nostre campagne prosperino sotto l' industre mano siciliana!

Frattanto non può negarsi che lo stato attuale di agricoltura di un qualche sovvenimento abbisogni. Vedesi quel contadino, che ha colle proprie mani travagliato la terra, per offrirci il necessario vitto, sovente mirar da lungi famelico quel pane stesso, che è opera del suo sudore. Un tal soggetto da valenti uomini è stato egregiamente trattato. E conveniva a ragione che l' attenzione loro si attirasse l' agricola gente tanto più quanto con sicurezza sappiamo che una parte di contadini deve necessariamente colla terra riposare; aspettare finchè le copiose piogge cessassero, finchè il laborioso sole riconduca le amene stagioni, ed il tempo in cui le ruginose rustiche armi siano da adoperare.

Con tutto ciò a me sembra che la miseria, cui va soggetta la classe che esercita il mestiere, fosse di più lunga durata, molto più negli anni di carestia; e noi tanto maggiormente l' apprendiamo, quanto che sotto ai nostri stessi occhi queste larve si versano, nel mentre che dei contadini quà e là dispersi lungi dalla città, pochi sono quelli i quali possono avvicinarci ed

(7) Scigliani nella citata memoria. V. fasc. n. 131.

attristarci colle loro macilenti immagini; e ciò non succede solamente che nei più rigidi mesi d' inverno. Però a curar gl' uni e gli altri conviene intender l' animo, ed ai secondi vieppiù.

Opinereri adunque che si ripartissero in classi i cultori delle vigne. Coltivano alcuni, i cereali i legumi e le viti: taluni i giardini rendono ameni coi loro travagli.. Piace ad altri nei boschi spender le fatiche, e torre l' erbe che nascono spontanee e che ci servono di alimento. Altri, ai quali fu propizia fortuna, s'ergono a capi e moderatori delle fatiche, che durar conviene nei proprî fondi o nelle aliene terre.

Essendo così in generale ripartite le classi tutte di quei, che compongono la Valle, potrà ciascuno alla sua Confraternità presentarsi in un giorno destinato per ogni mese, onde dar contezza delle sue fatiche; e sia il resto disposto come sopra per le classi degli artisti, ad imitazione di quel ceto di misuratori, di cui si fè parola.

Ma poichè nata la legge il vizio tosto ne insorge, sul timore che alcuni simular potessero difetto organico o stato di miseria, per così menare una vita oziosa, sarà certamente cura di chi al governo delle pubbliche cose ne invigila l' infligger pene severe contro coloro, che mentiscono scuse e pretesti, per vivere in ozio; poichè ciò si oppone alla sicurezza dei buoni cittadini.

Ma se difficil cosa sembra a qualcuno (il che a me non par verisimile) il riparare in tal modo ai bisogni della Valle tutta; se le altre comuni ricuseranno di togliere tutti questi mali, siccome io pretendo e mi adopero, non è però che di lieve momento il soccorrere ai particolari della città nostra; perocchè, espulsi allora colla continua e non interrotta vigilanza della polizia i mendici forestieri, siccome in Palermo si praticò nel 1832 (8), dopochè a molti dai contadi vici-

(8) V. Sui poveri del 1832, breve relazione 1832.

ni occorrevano per l' asilo, che vi si aperse, non rimarranno certamente che assai pochi; dappoichè purgata dai miserabili forestieri la capitale, non restarono che sessanta persone povere in una popolazione di cento sessantotto mila trecento cinquanta sei uomini in circa. Or la somma delle nostre Arciconfraternite Confraternite e Congregazioni ascende sino ad onze mille quattrocento sei, diciannove tarì e quattordici grani, siccome può quì alla fine rilevarsi. Toltane quindi una metà, e lasciando l' altra per le spese di culto divino, resterà l' annuo mutuo di onze settecento tre, nove tarì e diciassette grani. Si avranno perciò, dal solo frutto al sette per cento, da una parte onze quarantanove, sei tarì, sette grani e cinque piccoli, da spendersi per le persone invalide; e dall' altra potrem noi tenere occupato al lavoro il rimanente delle persone coll' impiego del capitale suddetto (x).

Nè questo solo oggetto mirar deve la doppia istituzione, ma un altro a noi più utile e vantaggioso ed allo stato insieme; perciocchè dovrebbesi ancora ciascuna classe congregare a fine di ricevere le lezioni di morale da un abile predicatore, onde dare allo Stato ottimi padri di famiglia, figli fedeli ai genitori, cittadini non malvaggi ma alla patria giovevoli. Risuoni quindi a tal uopo il pergamo non solo di misteri e di morale cristiana, ma di civiltà ed urbanità ancora, onde così purgare la bassa gente dalla natural rozzezza e metterla in livello delle più incivilite nazioni. Il vecchio e nuovo testamento è un codice universale, il quale e urbanità e buoni costumi insegna (9); ed io non ho di che aggiungere dopo l' elogio, che al solo Decalogo fece il dotto Filangeri. Dalla cattedra del-

(9) Questa verità è stata annunziata del sig. D. De Domenico nostro procurador Generale in un suo discorso nell' apertura della G. C. C. di Catania il dì cinque dicembre 1832, ed io l' aveva molto tempo prima inteso ripetere dal mio ottimo amico sig. D. Carmelo Recupero.

(1) *Notamento delle Arciconfraternite, Confraternite, e Congregazioni, con la rendita annuale rispettiva, esistenti nel comune di Catania.*

NUMERO D'ORDINE	DENOMINAZIONE DELLE OPERE		REND. ANN.		
1	Arciconfraternita de' Bianchi . .	Duc.	827	56	
2	Detta di S. Agata al Carcere . . .	»	411	11	8
3	Detta di S. Orsola	»	453	8	5
4	Detta del Smo Sacramento	»	139	66	6
5	Detta di S. Giovanni Battista . . .	»	181	69	5
6	Confraternita dello Spirito Santo . .	»	105	4	2
7	Detta del Smo Sacramento al Borgo .	»	34	62	5
8	Detta di S. Nicolò in detto.	»	37	35	2
9	Detta di S. Maria di Monserrato in detto	»	37	56	
10	Detta di S. Giuseppe il Transito . .	»	87	46	1
11	Detta di S. Maria dei Miracoli . .	»	30	45	8
12	Detta di S. Sebastiano	»	75	4	
13	Detta dei S. Elena, e Costantino . .	»	96	36	3
14	Detta di S. Barbara	»	22	93	
15	Detta di S. Agata le Sciare . . .	»	8	10	
16	Detta di S. Vito	»	44	23	4
17	Detta di S. Giacomo.	»	187	45	5
18	Detta di S. Maria della Palma . .	»	46	23	5
19	Detta dei S. Antonio, ed Euplio . .	»	161	83	5
20	Detta di S. Carlo Borromeo . . .	»	22	75	
21	Detta di S. Maria la Rotonda . . .	»	19	20	
22	Detta di S. Barnaba	»	151	3	
23	Detta di S. Maria del Tindaro . .	»	39	69	3
24	Detta di S. Maria di Mano S. . .	»	43	79	
25	Confraternita di S. Michele Arcangelo	»	38	49	
26	Detta di S. Crispino	»	17	55	
27	Detta di S. Uomo-buono	»	31	77	9
28	Detta di S. Giuseppe.	»	147	87	
29	Congregazione del Crocefisso di Majorana	»	278	65	5
30	Detta di S. Maria dell'Ogninella. . .	»	461	34	4
31	Detta di Porto-Salvo.	»	manca		
32	Detta di S. Maria la Lettera . . .	»	manca		
		Duc.	4219	97	1
		On.	1406	19	14

* Potrebbesi ancora aggiungere la somma di onze cinquanta annuali, che Mons. Ab. di Nuova Luce paga per la così detta *Ma-*

la verità, la quale, a dir vero, è la più adatta a colpire i cuori e ad imporre dolcemente sulla volontà, si possono i doveri apprendere, di cui è ognuno alla patria sua tenuto. Dovunque l' amore del pubblico bene si raccomandi, ai mariti il sacro nodo ed il giuramento di fedeltà; e le spose principalmente si istruiscano sul modo, onde educare la prole. Si predichi da pertutto ciocchè dobbiamo noi alla religione, ciocchè allo stato dobbiamo. E nel ragionare coi genitori, persuadendo più tosto, che declamando, una famiglia dipingasi, in cui la discordia scuota la sua fiaccola infernale, ed ispiri al magistrato l' amore della giustizia e della incorruttibilità. Quanta relazione abbiano i buoni costumi colla floridezza dello stato lungo sarebbe il ripeterlo. Il Vasco avea dianzi detto che una delle cause della povertà è il sospetto più o meno fondato che si manchi di probità.

Se da quanto ho io detto potrete rilevare che tutti quei mali, i quali sono stati da taluni creduti irrimediabili possono agevolmente da noi curarsi; e se d' altra parte per qualche nostro infortunio non avranno i nostri sforzi un felice successo, non siavi chi voglia ponderare le cose dai resultamenti. Chi tenta migliorare le sue condizioni per le oneste vie, giammai nuoce, anzi sovente a se medesimo e agli altri arreca giovamento.

Per quanto è in noi adunque procuriamo colla voce e colle opere di rimuovere le particolari urgenze; raccorre la turba degli indigenti, sottrarre dal braccio

ramma. di cui l' uso si destina per gli impreveduti delle chiese. Secondo quello, che mi si riferisce attualmente trovasi in cassa il cumolo di quattro anni. Ove mai si volesse trar profitto di questo denaro, potrebbesi aumentare la rendita annuale. I poveri cristiani fanno anche parte della chiesa, anzi ne sono le membra attive, sebbene qualche volta fiacche e guaste a causa della miseria, quindi non sarebbe fuor di proposto, ch' ove non occorra usare degli impreveduti, se ne facesse il convenevole, che nel mio piano credo aver provato abbastanza vantaggioso.

di morte una gran parte di sventurati mortali. Così non più da tristi immagini saremo afflitti; così la pace e la sicurezza pubblica renderanno noi tranquilli e sicuri. Nè vogliate aver paura che alcuno invaderà il vostro patrimonio; nessuno, a me lo credete, perturberà l' ordine pubblico, e voi riposerete tranquilli e sicuri accanto dei vostri lari (10).

(10) Non di raro succede che a due persone salti in mente lo stesso pensiero, e questo tanto più, quanto manifesta è la causa, che in noi agisce, e che ce n' offre l' occasione. Avea io dunque concepito l' idea di questa piccola mia memoria, quando il sig. cav. can. D.r Giuseppe Alessi, uomo e per ingegno e per dottrina commendevole, recitò nella sessione del dì sette settembre 1832 un discorso — Sui mezzi di ovviare alla pubblica miseria negli anni di sterilità. L'alta stima e rispetto, ch' io nutro per un sì valent' uomo, fecero ch' io mi fossi finora taciuto sulla mia qualsiasi fatica, avendo per la seconda volta ammirato nel giornale di Scienze lettere ed arti la di lui memoria al fascicolo CXXII; ed ora non oso offrirla al pubblico, se non dopo di essermi persuaso e convinto che gli uomini sommi sono quelli, i quali l' amore del pubblico bene ad alte fatiche sospinge; ch' essi non amano, se non ciocchè è vero ed utile, che accolgono di buon viso coloro i quali a questa meta ne intendono; senza volere o tra i pochi primeggiare, od ostinarsi nelle idee, di cui la falsa luce può bene abbagliarli;